

I cristiani perseguitati

«Le parole del Papa schiaffo all'Occidente»

Padre Capizzi: il silenzio complice anche dei cattolici rende il mondo indifferente alle nuove tragedie

Antonio Manzo

«Ho appena parlato con i nostri sacerdoti missionari in India, terra difficilissima per i cattolici. Sono nella diocesi di Nalgonda e hanno dichiarato tutta la loro gioia e soddisfazione per le parole del Papa. Straordinariamente inedite, una grande denuncia del sonno dell'Occidente. Loro sono testimoni dei perseguitati "nel silenzio complice", come ha detto il Papa».

Da poche ore il cellulare di padre Carmelo Capizzi, missionario rogozionario che guida cinquecento sacerdoti sparsi per il mondo, trilla in continuazione. I missionari chiedono notizie, vorrebbero fare arrivare al Papa, anche attraverso di lui, il «grazie» per una denuncia così forte del silenzio complice sulle persecuzioni cristiane. Padre Carmelo è in Piazza San Pietro, in attesa di concelebrare con il Papa la Veglia pasquale. Un'autorità nel mondo missionario italiano. Domenica (oggi, per chi legge) commenterà la Messa del Papa su Rai International nel corso della trasmissione «Cristianità».

Cosa risponde alle parole dei suoi missionari che ringraziano il Papa?

«Si tratta di sacerdoti che sono alle periferie del mondo, non solo come luoghi della povertà, ma da qualche anno anche per l'escalation dell'uso politico delle religioni fino al fondamentalismo che perseguita i cristiani. Le parole del Papa sono l'inizio di una nuova consapevolezza della Chiesa sui drammi che nel mondo si vivono per affermare i diritti della libertà di religione».

La denuncia del Papa sul «silenzio complice» e l'appello a fare qualcosa sui cristiani perseguitati sotto i nostri occhi non vale anche per la Chiesa?

«È diretto alla Chiesa e al mondo. I nemici più grandi della Chiesa non sono solo quelli che la perseguitano nel mondo ma anche coloro i quali, pur essendo cattolici, non offrono una vita di testimonianza cristiana. Lo scrittore francese Leon Bloy si convertì dopo aver studiato la storia della Chiesa ed essersi accorto che, in diciannove secoli, la Chiesa non era stata distrutta dai peccati di papi, vescovi, e sacerdoti».

Quindi, anche un monito per la Chiesa?

«Il mondo contemporaneo esige una Chiesa testimone, credibile. Non accetta più una Chiesa comodamente seduta in poltrona. Espresso, la Chiesa è come se abbandonasse il pilota automatico di Dio per schiantarsi con i suoi peccati».

Oltre che dall'India ha avuto altri commenti o riscontri alle parole del Papa?

«Da tutti i Paesi dove la congregazione dei Rogazionisti è presente, missioni in diciotto paesi del mondo. Quattro sacerdoti ro-

gazionisti vivono con le famiglie di profughi iracheni sulle montagne di Erbil, inseguiti dall'Isis».

I sacerdoti in Iraq dove si sono rifugiati?

«Dove possono sulle montagne. Li sento e li vedo attraverso Skype. L'ultimo collegamento è di qualche giorno fa. Sono rimasti in tre. Uno di loro si è trasferito coni profughi iracheni in Giordania».

Cosa le hanno detto dalle montagne di Erbil?

«Che sono molto grati al cardinale Filoni, recentemente in Iraq come ambasciatore del Papa, sia per la testimonianza personale che ha voluto offrire condividendo materialmente le giornate con la guerra ed il terrore ma anche per gli aiuti concreti del Papa che ha inviato lì, dove l'Isis semina morte»

Hanno umanamente paura di essere uccisi?

«Si sentono protetti dall'esercito governativo. Miricorda molto la situazione tragica che fummo costretti a vivere con il genocidio in Ruanda quando i nostri missionari vollero rimanere a rischio della propria vita come padre Eros Borile di Padova, padre Giorgio Vito, padre Vito Misurata. A loro è stato riconosciuto il titolo di Giusti del Mondo per aver salvato migliaia di vite umane dal genocidio»

E possibile, secondo la sua esperienza, dialogare con il mondo musulmano?

«Sono stato nelle Filippine per oltre venti anni, mentre finiva il regime di Marcos e nasceva la nuova democrazia di Aquino. A Mindanao, la seconda isola delle Filippine, operano i missionari del Pime. Lì c'è padre Sebastiano D'Ambra che da quarant'anni coordina un movimento per il dialogo cristiano-musulmani. Ebbene lui è amatissimo dalla popolazione, in maggioranza musulmana. Perché l'estremismo e il fondamentalismo subentrano quando la religione viene strumentalizzata per il potere».

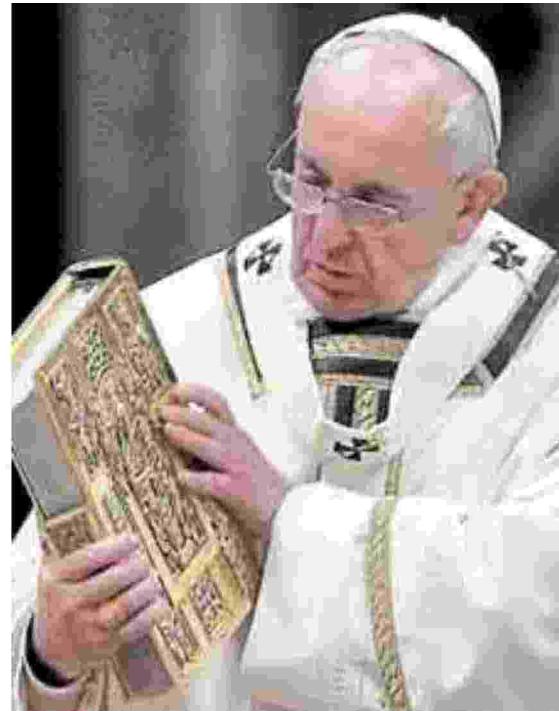
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Alla guida di cinquecento missionari



Padre Carmelo Capizzi, missionario rogozionario, dopo aver vissuto anni prima nelle Filippine, poi in Spagna oggi è in Italia e guida le missioni del suo ordine. Oltre a stare al fianco dei più poveri, segue la formazione dei giovani. I Rogazionisti furono fondati da San padre Annibale Di Francia, sacerdote messinese dell'Ottocento. Una delle ultime missioni di padre Capizzi è stata svolta nel campo profughi di Qaraqosh, nel nord dell'Iraq.



In San Pietro Papa Francesco alla celebrazione della Veglia pasquale con il Vangelo tra le mani